

SALA DELLE PROSPETTIVE

La vasta aula del primo piano prende il nome dalla decorazione di Baldassarre Peruzzi che nel 1519 affrescò sulle pareti vedute prospettiche urbane e campestri tra finte colonne e nelle nicchie sopra le porte e le finestre figure di divinità. Sotto il soffitto a cassettoni corre un fregio con scene mitologiche, del Peruzzi e della sua bottega, e sulla parete nord campeggia un grande camino con *La fucina di Vulcano*. Apollo e Venere sono i protagonisti delle quindici scene del fregio e dominano la parete orientale dietro alla quale era la stanza da letto. Gli intradossi delle finestre sono ornati dalle nove Muse (Clio, Calliope, Tersicore, Talia Euterpe, Melpomene, Erato, Polimnia e Urania). Le immagini sono tratte principalmente dai testi di Ovidio, ma presentano anche tematiche originali riferibili alle nozze di Agostino Chigi e Francesca Ordeaschi, celebrate da papa Leone X il 28 agosto 1519.

Nel 1976 durante il restauro è apparsa una grande scritta tra l'architrave della finta porta e la figura di Cerere "AVG.CHISIVS.SENEN(SIS) – AGOSTINO CHIGI SENESE" nella quale il banchiere dichiara le sue origini senesi ed allude alla sua ambizione di emulare lo splendore di Augusto. Le lettere della scritta misurano cm 14 di altezza ed è stata eseguita con il metodo dell'incisione diretta sull'intonaco fresco; *SENESE* è invece delineato a sanguigna.

Durante il Sacco di Roma del 1527 i Lanzichenecchi occupano la villa e sfregiano gli affreschi delle pareti della sala con delle scritte ancora oggi visibili.

La scritta in lingua tedesca con la data 1528 dice "Was sol ich Schreibers ...nd nit lachen di. Landsknecht haben den Babst lauffen machen - Perché io scrittore (o scrivano) non dovrei ridere: i Lanzichenecchi hanno fatto correre il Papa".

Il soffitto ligneo risale ad un progetto del 1510 circa e fu disegnato da Baldassarre Peruzzi. Quando Peruzzi nel 1518 ampliò la sala aggiunse non solo una fila di cassettoni, ma anche una striscia stretta con palmette bianche sul lato occidentale e sul lato orientale una banda decorata da poligoni di vari formati e da arabeschi bianchi.

APPROFONDIMENTI

VEDUTE URBANE E CAMPESTRI (1519)

Peruzzi articolò su ogni parete quattro colonne (che sembrano inserite tra pilastri con statue femminili e divinità pagane. Le vedute attraverso il colonnato ricoprono un ruolo importante nella storia del paesaggio in generale e delle vedute romane in particolare.

- Tratto di mura fortificate, forse quelle aureliane
- Torre delle Milizie dietro ad un pittoresco gruppo di case
- Palazzo tinteggiato di chiaro con torre e muro di cinta di un giardino coronato da merli, dietro ad esso un campanile e case, e sullo sfondo una collina con le arcate in rovina di un acquedotto antico
- Quartiere che con le sue cupole e arcate cieche ricorda il Vaticano e che è dominato da un altissimo campanile non identificabile. Sotto la ridipintura dell'800 sono stati trovati i graffiti dei Lanzichenecchi tra cui la scritta "*Babilon*", ricordo delle parole di Lutero che paragonava Roma ad una nuova Babilonia
- Palazzo dalla facciata aperta in numerose arcate potrebbe rappresentare la facciata dei Santi (no Santissimi) Apostoli accanto al quale era ubicato il palazzo del cardinale Giuliano della Rovere.
- Ospedale di Santo Spirito, una delle opere pie più importanti di Sisto IV della Rovere, zio di papa Giulio II e alluvione del Tevere
- Dietro all'acquedotto vi è un tratto di anfiteatro
- Via della Lungara con la Casa della Fornarina e Porta Settimiana. Dietro Porta Settimiana si alza la Villa Farnesina con esattamente quel pezzo di muro sul cui interno Peruzzi affresca la veduta.

LE DIVINITÀ (1519)

Le divinità dipinte sopra le porte e le finestre sono identificabili dai rispettivi attributi.

Le tre porte della parete settentrionale, dietro alla quale erano collocate le stanze di Francesca Ordeaschi e dei figli, erano sorvegliate da divinità femminili interrotte dalla Fucina di Vulcano.

- Diana: il cane, l'arco e la mezzaluna
- Minerva: l'egida, l'elmo, lo scudo

- Giunone: il pavone

Sopra alla porta che conduceva al corridoio che portava alle stanze di Francesca Ordeaschi e alla stanza da letto di Agostino e Francesca si trovano

-Venere (la mela del premio di Paride e il figlio Eros munito di arco e frecce) ed Apollo (la lira). Sotto la loro protezione si pongono i due sposi. Le due divinità sono i protagonisti anche delle quindici scene del fregio.

Poi si trovano

Saturno: le spighe e la falce

Giove: i fulmini e l'aquila

Nettuno: il tridente

Marte: i trofei di guerra

Mercurio: l'elmo alato, il caduceo e il violino. Come dio del commercio era il protettore degli affari e quindi una divinità prediletta da Agostino Chigi.

Cerere: la cornucopia con le spighe. La dea troneggia sopra la finta porta e sull'unica iscrizione della sala: "*AUG.CHISIUS.SENEN(SIS)* - AGOSTINO CHIGI SENESE" nella quale il banchiere dichiara le sue origini senesi ed allude alla sua ambizione di emulare lo splendore di Augusto.

IL FREGIO (1519)

Il programma iconografico che non segue un coerente filo conduttore è incentrato su Apollo e Venere. Le immagini sono tratte principalmente dai testi di Ovidio, ma presentano anche tematiche originali riferibili alle nozze di Agostino Chigi e Francesca Ordeaschi, celebrate da papa Leone X il 28 agosto 1519. Sono stati individuati almeno cinque collaboratori che potevano lavorare contemporaneamente alle diverse pareti.

Alcione vede Ceice morto in mare: esempio dell'amore coniugale oltre la morte è il lutto di Alcione, che scopre il re Ceice, disperso da tanto tempo in seguito ad un naufragio, che viene portato dalle onde sulla riva. Circondata dalle sue ancelle Alcione si dispera tirandosi le bionde trecce.

Deucalione e Pirra: altro esempio di amore coniugale incrollabile. Dopo il Diluvio Universale l'empio genere umano era stato annientato; tutti morirono, tranne due, Deucalione e Pirra, perché Zeus sapeva che egli era l'unico principe onesto, giusto e

religioso, e Pirra, l'unica donna savia e virtuosa che esistesse, perciò bisognava salvarli. Approdati sulla vetta del Parnaso Deucalione e Pirra gettano i sassi che diedero origine alla nuova razza umana.

Il Parnaso: la montagna Elicone si riferisce ad Apollo. Sullo sfondo Pegaso sale al tempio circolare delle Muse dopo aver aperto con lo zoccolo l'Ippocrene, la fonte d'ispirazione dei poeti descritta da Esiodo. Al centro è il ritratto di Omero con il mantello annodato come un grembiule, pieno di fiori. Virgilio li dissemina sul prato, dove cinque poeti li raccolgono, anch'essi con le teste cinte da corone di alloro. I poeti greci si distinguono da quelli romani per la barba, Eschilo è caratterizzato dalla tartaruga sulla testa e Saffo dalla caduta negli abissi.

Il carro del Sole: Apollo illumina con il carro del sole il cielo notturno. Apollo, divinità a cui era solito associare la propria figura Agostino Chigi è rappresentato sia nel fregio sia nel sovrapporta ed immette simbolicamente nella stanza da letto di Agostino e Francesca.